

CONVEGNO INTERNAZIONALE SISCALT 2021

**GERMANIA ITALIA EUROPA:
TRENT'ANNI DALLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA
E LE SCOMESSE DEL 21° SECOLO**

Leibniz Institute
Contemporary History
**Institut für
Zeitgeschichte**
München-Berlin



Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania
Roma

Villa Vigoni



Napoli
4-6 novembre 2021

Università degli Studi di Napoli Federico II
Aula Pessina
Corso Umberto I, 40

RESOCONTO

di

Francesco Tacchi

(Deutsches Historisches Institut Rom)

Dal 4 al 6 novembre 2021 si è svolto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, nell'Aula Pessina, il Convegno internazionale SISCALT dal titolo ***Germania Italia Europa: Trent'anni dalla riunificazione tedesca e le scommesse del 21° secolo.***

L'evento, previsto originariamente per il 2020 – anno del trentennale della *Deutsche Wiedervereinigung* – e poi spostato all'anno successivo a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, ha avuto luogo grazie alla cortese cooperazione del Dipartimento di Giurisprudenza, che ha messo a disposizione l'Aula Pessina in Corso Umberto, al sostegno della segreteria del Direttore, nonché del Rettorato dell'Ateneo federiciano.

L'evento si è svolto contemporaneamente anche su piattaforma Zoom, permettendo quindi in tal modo l'intervento “a distanza”, in formato online, di alcuni relatori impossibilitati a essere presenti fisicamente a Napoli e la partecipazione “da remoto” di un pubblico collegato tramite computer.

Il convegno ha visto la collaborazione dell'**Institut für Zeitgeschichte (IfZ)** München-Berlin, grazie anche a un suo specifico contributo finanziario, dell'**Istituto Storico Germanico di Roma** e del **Leibniz-Zentrum für Zeithistorische Forschung Potsdam (ZZF)**, nonché il patrocinio dell'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania**, del **Centro italo-tedesco per il dialogo europeo di Villa Vigoni** e del **Goethe-Institut di Napoli**.

Visto il suo carattere internazionale e la presenza di studiosi stranieri, il Convegno si è avvalso di un servizio di traduzione simultanea, offerto nella fattispecie dalle traduttrici: dott.sse **Doris Riegelneegg** e **Juliana De Angelis**.

Per la SISCALT il convegno annuale del novembre 2021 a Napoli ha rappresentato un appuntamento dal sapore particolare: esso, infatti, oltre che un incontro di carattere scientifico, volto a incrementare e rafforzare gli scambi culturali fra studiosi italiani e tedeschi – secondo quella che da sempre costituisce la ‘missione’ della Società –, ha voluto essere anche un momento di celebrazione dei primi dieci anni di vita dell’associazione medesima, la cui nascita risale appunto al 2011.

Tale ricorrenza è stata ricordata dal Presidente **Andrea D’Onofrio** (Università di Napoli Federico II) nel corso dei saluti istituzionali, che nel primo pomeriggio del 4 novembre hanno inaugurato il convegno e che sono stati accompagnati da quelli di **Christiane Liermann-Traniello** (Villa Vigoni). Nella propria introduzione D’Onofrio ha illustrato ai partecipanti la struttura, i temi e le finalità dell’incontro. Articolato in sei sezioni e curato nella sua organizzazione dal comitato direttivo, composto, oltre che dal presidente, dai soci: **Carolina Castellano** (Dipartimento di Scienze Sociali dell’Ateneo Federico II, membro del Direttivo), **Lutz Klinkhammer** (vicedirettore dell’Istituto Storico Germanico di Roma-DHI, membro del Direttivo) e **Thomas Schlemmer** (Institut für Zeitgeschichte München-Berlin), e attraverso il prezioso supporto della segreteria organizzativa, grazie al lavoro volontario dei soci: **Sarah Lias-Ceide** (Università di Napoli Federico II), **Manuela Pacillo** (Scuola Normale Superiore di Pisa) e **Fabio Romano** (Università di Napoli Federico II), il convegno si è prefisso lo scopo di riflettere a tutto tondo sulla Germania e sulla società tedesca a distanza di tre decenni dalla riunificazione, al riparo da stereotipi e generalizzazioni incompatibili con una seria riflessione storiografica.

Il compito di avviare la discussione scientifica è toccato a **Martin Sabrow**, condirettore del Leibniz-Zentrum für Zeithistorische Forschung Potsdam, che con la *lectio magistralis* dal titolo *Die Vereinigung erzählen. Das deutsche Zusammenwachsen nach 1989 in zeithistorischer Perspektive/Raccontare l’Unificazione. Il ricongiungimento tedesco dopo il 1989 nella prospettiva storiografica* ha offerto un primo approfondito inquadramento dell’oggetto del convegno e fornito molteplici spunti di riflessione. Sabrow ha identificato e analizzato le diverse *narratives* sulla riunificazione tedesca che si sono alternate nel dibattito pubblico e culturale tedesco in questi trent’anni dopo la caduta del Muro, affrescando un quadro complesso, irriducibile a una lettura semplificata a meno di non voler distorcere la realtà. L’epoca dopo il 1989 avrebbe visto, fra le altre cose, un’esaltazione del concetto di libertà, una delegittimazione del passato socialista della DDR e una ‘eroizzazione’ (*Heroisierung*) della *Wende*. D’altra parte, lo studioso ha notato come oggi in Germania siano rintracciabili riflessioni critiche sul percorso dipanatosi dopo la riunificazione e come a tal proposito non manchino sacche di scetticismo e disillusione in seno alla società tedesca. Si avrebbe a che fare, insomma, con l’esistenza di letture diversificate e talvolta contrastanti del passato: quello dell’eredità del 1989 risulterebbe quindi un problema da maneggiare con molta cautela, alla luce della sua estrema ricchezza di sfaccettature.

Dopo la *key note* di Sabrow, si è aperta la I sezione del convegno: ***La Germania dopo la fine della guerra fredda e i suoi rapporti con l'Italia***, moderata da **Maddalena Guiotto** (Museo storico del Trentino – Trento). Due gli interventi in programma: quello di **Hermann Wentker** (IfZ Berlin / Universität Potsdam) dedicato alla *politica estera tedesca dopo la riunificazione*, ***Die Außenpolitik Deutschlands nach der Wiedervereinigung***, e quello di **Thomas Schlemmer** (IfZ München) in merito alla *Commissione Storica italo-tedesca e al suo significato per i rapporti fra Italia e Germania*, ***Die deutsch-italienische Historikerkommission und ihre Bedeutung für die Beziehungen zwischen Deutschland und Italien***. Wentker ha parlato di una *halbhegemoniale Stellung* (posizione semiegemonica) detenuta dalla Germania nel contesto europeo, evidenziando come la crescita della sua importanza sia da mettere in relazione anche all'attività diplomatica da lei dispiegata a partire dalla caduta del Muro. L'intervento ha guardato al ruolo della Germania nell'Unione Europea, nella NATO e, da ultimo, al suo atteggiamento di fronte all'ascesa economica e politica della Cina sul palcoscenico globale. Schlemmer, per parte sua, si è concentrato sull'attività della *Historikerkommission* italo-tedesca, istituita nel 2009 e che ha concluso i propri lavori nel 2012 e di cui egli è stato uno dei componenti. Lo studioso ha affrescato un quadro del lavoro di tale organismo paritetico fatto di luci e ombre, osservando significativamente come il suo interessarsi alle vicende della Seconda guerra mondiale, e in particolare all'esperienza dell'occupazione tedesca in Italia, non abbia mancato di avere ripercussioni nell'ambito della politica. Dopo questi due interventi e il successivo dibattito introdotto da Andrea D'Onofrio, la I sezione del convegno è stata dichiarata conclusa e con essa la prima giornata di lavori.

La mattina di venerdì 5 novembre si è aperta con una Tavola Rotonda intitolata ***Italia e Germania riunificata: nuovi impulsi nei rapporti politici e culturali?***, introdotta e moderata da **Beatrice Benocci** (Università di Salerno). Ad essa hanno partecipato: **Niklas Wagner** (Ufficio Politico dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania in Italia), **Christiane Liermann-Traniello**, **Lutz Klinkhammer**, **Maria Carmen Morese** (Goethe-Institut Napoli) e **Luca Crescenzi** (Istituto Italiano di Studi Germanici – Roma). In avvio di discussione Benocci ha accennato a due cornici da tener presenti per la riflessione: intanto quella dell'integrazione europea, che ha conosciuto un periodo positivo fra il 1992 e il 2004 prima di subire una battuta d'arresto, e che in seguito ha dovuto fare i conti con l'epoca delle 'multi-crisi', dalla crisi economica fino all'attuale crisi pandemica. Nel corso degli anni Novanta la Germania si è trovata a gestire le conseguenze interne della riunificazione, ma al contempo non ha esitato a partecipare attivamente al processo d'integrazione europea. L'altra cornice da considerare è quella, più ristretta, dei rapporti fra Italia e Germania, paesi che oggi appaiono entrambi caratterizzati da una forte crisi dei partiti tradizionali e da una recrudescenza del nazionalismo. Christiane Liermann Traniello si è soffermata sulla rappresentazione negativa della Germania diffusa nel dibattito pubblico italiano durante l'ultima crisi economica, evidenziando il bisogno di una capillare operazione di *Aufklärung*: nel quadro delle relazioni fra i due paesi, cioè, vi sarebbe la necessità di spiegare alle rispettive opinioni pubbliche quali sono le caratteristiche dell'altro, le sue sensibilità e le sue particolarità. Un tale compito dovrebbe essere assunto ovviamente anche dalle istituzioni scientifiche e culturali. Intervenendo in veste di rappresentante diplomatico, Wagner dal canto suo ha indirizzato l'attenzione sull'attualità politica e notato come la

percezione dell'Europa risulti molto diversa in Italia e in Germania; egli ha inoltre sottolineato la necessità di proseguire lungo la strada dell'integrazione europea: la pandemia insegnerebbe come solo con la cooperazione internazionale si possa uscire da crisi di questa portata. Dopo di lui Lutz Klinkhammer, prendendo le mosse dal concetto di 'estraniazione strisciante' – concetto elaborato più di un decennio fa da Gian Enrico Rusconi per definire la svolta nei rapporti italo-tedeschi dopo la riunificazione – ha rilevato come ormai sussistano le condizioni strutturali utili a intensificare gli scambi e i movimenti di persone all'interno dell'Europa. Vi sarebbe ragione di parlare, perciò, dell'esistenza di un' 'offensiva culturale' in grado di fare da contraltare al processo di marginalizzazione dell'Italia nella politica estera tedesca. Il successivo contributo di Maria Carmen Morese, descrivendo le diverse attività del Goethe-Institut di Napoli, ha di fatto evidenziato in che modo uno dei principali organismi culturali tedeschi nel mondo, come il Goethe-Institut, abbia contribuito e stia contribuendo concretamente, nella realtà napoletana e campana, al dialogo italo-tedesco in una prospettiva multiculturale e transnazionale. Il compito di concludere la Tavola Rotonda è toccato quindi a Luca Crescenzi, il quale ha sottolineato l'importanza di creare una forma di coordinamento fra istituti culturali italiani e tedeschi; storici, filosofi, studiosi di letteratura che s'interessano di Italia e Germania dovrebbero potersi avvalere di strumenti funzionali a coordinare e rafforzare i legami e le collaborazioni: strumenti che potrebbero anche essere sviluppati dal basso.

Moderata da **Francesca Zilio** (Villa Vigoni) e commentata da **Carlo Spagnolo** (Università di Bari Aldo Moro), la II sezione del convegno si è rivolta al tema *Economia*. A prendere per primo la parola è stato **Dierk Hoffmann** (IfZ München-Berlin), con un intervento dal titolo *Die Treuhandanstalt und der wirtschaftliche Umbau Ostdeutschlands*. Lo studioso ha trattato della *Treuhandanstalt e riconversione economica della Germania orientale*, mostrando come il passaggio del territorio della ex DDR dall'economia pianificata all'economia di mercato dopo il 1989 sia stato un fenomeno che ha modificato radicalmente il panorama economico della regione e che non ha mancato di avere risvolti sociali anche drammatici, a partire dall'incremento massiccio della disoccupazione. Nello specifico, Hoffmann ha analizzato come la *Treuhandanstalt*, l'organismo creato ad hoc nel 1990, abbia gestito la privatizzazione delle imprese tedesche orientali e le sue conseguenze sul breve e lungo periodo. Il contributo successivo di **Monika Poettinger** (Università Bocconi Milano), dal titolo *Il Modello Germania ieri e oggi*, ha preso in esame il cosiddetto *Modell Deutschland* da una prospettiva storico-economica. La studiosa ha dapprima identificato alcune caratteristiche di lungo periodo dell'economia tedesca, che le hanno permesso buone performance nella seconda metà del Novecento. Di *Modell Deutschland* si è iniziato a parlare attorno alla metà degli anni Settanta, per rivendicare come la Germania fosse riuscita meglio di altri paesi a gestire le conseguenze della crisi energetica del 1973. In tale modello, tuttavia, sarebbe lecito scorgere delle ombre. Ancora oggi, infatti, il successo tedesco si fonda su una bilancia dei pagamenti fortemente squilibrata: l'eccezionale capacità di esportare si associa a una stagnazione dei consumi interni e a una dequalificazione del lavoro. Un tale 'sistema', a detta della relatrice, rischia di non essere sostenibile ancora a lungo. La sezione si è conclusa con il dibattito avviato da Carlo Spagnolo, che si è chiesto fra l'altro se da parte della *Treuhandanstalt* non si sarebbe

potuto fare qualcosa di più per proteggere le aziende tedesche orientali dall'impatto con l'economia di mercato.

La tarda mattinata del 5 novembre ha assistito allo svolgimento della III sezione, interessata alla dimensione della *Politica*. Sono intervenuti **Silvia Bolgherini** (Università di Perugia) e **Andrea De Petris** (Università Giustino Fortunato – Centro Politiche Europee), con **Marco Meriggi** (Università di Napoli Federico II) a fare da moderatore e **Andrea Di Michele** (Libera Università di Bolzano) da commentatore. Bolgherini ha presentato un intervento dal titolo *Italia e Germania di fronte alle sfide dei populismi del XXI secolo*. Tesi centrale della studiosa è che oggi entrambi i paesi vedano la presenza al proprio interno di due partiti etichettabili come populistici: Lega e Movimento 5 Stelle in Italia, Afd e Linke in Germania. Questi ultimi due soggetti, a partire dagli anni Novanta, avrebbero destrutturato un quadro politico tedesco precedentemente stabile, portando all'attuale situazione di 'esapartitismo fluido'. Nella penisola, d'altro canto, l'affermazione elettorale del M5S ha determinato il superamento del bipolarismo della Seconda Repubblica. Concludendo, Bolgherini si è poi soffermata a ragionare su ciò che tali populismi possono rappresentare per la democrazia a Nord e a Sud delle Alpi. Il contributo di De Petris, dal titolo: *“Und es bewegt sich doch...”. Forme e sviluppi nel sistema partitico e di governo in Germania dopo la Wende*, ha analizzato il sistema politico tedesco nel periodo successivo al 1989. A detta dello studioso occorrerebbe parlare in proposito di cesura nella continuità: la *Wende*, infatti, pur segnando un decisivo momento di svolta nella recente storia tedesca, non ha provocato alcun terremoto nella galassia dei partiti. Certo non si può dire che questi non abbiano subito da allora dei cambiamenti, dovendo confrontarsi con i bisogni della società dell'ex DDR e con gli sviluppi internazionali legati alla fine della Guerra Fredda: ma d'altro canto la forma partito è rimasta assolutamente centrale nel panorama politico tedesco.

Dopo pranzo ha avuto luogo la IV sezione del convegno, dedicata al tema *Società*, moderata da **Stefano Cavazza** (Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e commentata da **Filippo Triola** (Alma Mater Studiorum Università di Bologna). Per prima ha preso la parola **Stephanie Zloch** (Technische Universität Dresden) con la relazione *Migrationen und Migrantenpolitik in der BRD nach 1990*. Trattando le *migrazioni e politiche migratorie nella Repubblica Federale di Germania dopo il 1990*, l'intervento ha inteso da un lato esaminare i flussi migratori connessi alla riunificazione tedesca (*Binnenmigration*) e quelli delineatisi nei decenni successivi alla *Wende*, dall'altro considerare le politiche d'integrazione che hanno caratterizzato la Germania unita. Dopo Zloch **Valentina Torri** (DAAD Roma) è intervenuta sulla *politica della ricerca scientifica tedesca e gli scambi accademici tra Italia e Repubblica Federale di Germania*. Torri ha offerto una descrizione particolareggiata del sistema della formazione e della ricerca in area tedesca, informando fra l'altro sugli investimenti tedeschi nel settore e dando conto infine degli strumenti messi a disposizione dal DAAD per finanziare e sostenere gli scambi accademici. Concluso tale intervento, Filippo Triola ha aperto il dibattito che ha riguardato tanto i contributi della III che quelli della IV sezione. La discussione, particolarmente vivace, ha visto fra l'altro la partecipazione della Vicepresidente della SISCALT **Fiammetta Balestracci** (Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci Onlus), di

Gustavo Corni (Università di Trento) e di Carlo Spagnolo, che hanno dialogato con i relatori su alcuni aspetti dei loro contributi.

La V sezione del convegno internazionale, incentrata sulle *Forme dell'uso pubblico della storia nella Germania unificata*, moderata da **Paolo Fonzi** (Università del Piemonte Orientale) e commentata da **Filippo Focardi** (Università di Padova), ha visto affiancarsi le riflessioni di una storica e di uno storico dell'architettura. Dapprima infatti è stata **Costanza Calabretta** (Istituto Italiano di Studi Germanici – Roma) ad analizzare la funzione delle *Feste nazionali e celebrazioni nella Germania riunificata*. La studiosa si è concentrata sulle forme e sui significati della commemorazione pubblica delle date del 3 ottobre (*Tag der Deutschen Einheit*), del 9 ottobre (manifestazione di Lipsia al grido di 'Wir sind das Volk') e del 9 novembre (caduta del Muro di Berlino) nel corso degli ultimi tre decenni. Tali ricorrenze costituirebbero le parti di una memoria condivisa degli eventi del 1989: se la festa del 3 ottobre risulta essere quella più 'istituzionalizzata', le altre due nondimeno hanno consentito un'inclusione della memoria della DDR nella Germania unita. Il tema della memoria ha attraversato anche l'intervento di **Andrea Maglio** (Università di Napoli Federico II), nell'accezione di memoria legata agli edifici di Berlino, nel suo ruolo di rinnovata capitale, a partire dal 1991, della Germania. Lo studioso ha analizzato infatti le logiche e le politiche urbanistiche e architettoniche seguite dopo il 1989 per 'ricucire' le due parti della nuova capitale tedesca a lungo divisa dal Muro, nonché le modifiche intervenute in alcuni luoghi significativi della città. Introducendo il dibattito, Filippo Focardi ha posto il problema dell'iter con il quale si è arrivati a prendere le decisioni sulla conformazione urbanistica di Berlino; riallacciandosi alla relazione di Calabretta, ha inoltre invitato a considerare come in Italia vengano celebrate diverse giornate della memoria che presentano una dimensione conflittuale al proprio interno, un fatto non riscontrabile invece nel caso della Germania. Dopo il succedersi di altri interventi da parte del pubblico presente in sala o collegato da remoto, ha avuto fine anche la V sezione del convegno.

Il tardo pomeriggio è stato riservato alla consegna del premio SISCALT **Lorenzo Riberi** nelle sue due edizioni del 2020 e del 2021. Stefano Cavazza, nella sua qualità di presidente della giuria, e il presidente Andrea D'Onofrio hanno conferito il Premio SISCALT dedicato alla memoria di **Lorenzo Riberi**, studioso di storia contemporanea tedesca scomparso prematuramente nel 2004. La duplice premiazione, motivata dal differimento del convegno annuale della Società per via dell'emergenza Covid, ha riguardato per l'edizione del 2021 la miglior monografia non opera prima, per il triennio 2018-2020, e per l'edizione del 2020 il miglior saggio in rivista scientifica, per il triennio 2017-2019. Il premio 2021 è stato assegnato a **Gustavo Corni**, uno dei massimi specialisti in Italia di storia contemporanea tedesca, per il volume *Weimar. La Germania dal 1918 al 1933* (Carocci, Roma 2020). Il premio 2020 è stato conferito ad **Amerigo Caruso** (Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn) per *Antifemminismo femminile? Luise Hensel, Ida Hahn e Marie Nathusius nella seconda metà dell'Ottocento*, pubblicato in «Contemporanea» nel 2019. Dopo la lettura da parte di Cavazza delle motivazioni della giuria per la scelta di entrambi i premiati, la parola è passata brevemente ai vincitori. Con l'assegnazione del Premio **Lorenzo Riberi** si è conclusa anche la seconda giornata di lavori, cui ha fatto seguito la cena sociale presso il ristorante "Il Transatlantico" nell'amen e suggestivo contesto del Borgo

Marinari. Nel corso dell'importante momento conviviale si è avuto modo di festeggiare anche i 10 anni di vita della SISCALT.

La VI sezione del convegno internazionale SISCALT, l'ultima in programma, si è tenuta nella mattina di sabato 6 novembre ed ha riguardato la presentazione di *Nuove ricerche sulla storia contemporanea della Germania e dell'area germanofona e dei rapporti con l'Italia*. In tale occasione giovani dottorandi e post-doc hanno potuto esporre i propri progetti scientifici e avvalersi dei commenti di **Fiammetta Balestracci**, **Andrea Di Michele**, **Lutz Klinkhammer**, **Brunello Mantelli** (Università della Calabria) e **Carlo Spagnolo**. In dettaglio, all'interno della sezione moderata da **Francesco Tacchi** (DHI Rom) sono state discusse le seguenti ricerche: di **Alessandro Bellino** (Università Cattolica Milano), *Vaticano e Zentrumspartei, 1870-1933*; di **Pia Carmela Lombardi** (Università degli Studi di Trento), *“Due guerre, due razze”: corrispondenze di Mario Mariani dalla Germania*; di **Fabio Romano** (Università di Napoli Federico II), *Le visite di Stato (1936-1938) nell'ambito delle relazioni politico-diplomatiche tra Italia fascista e Germania nazista. Il ruolo di Napoli*; di **Elia Di Fonzo** (Università di Padova), *La Ordnungspolizei in Italia 1943-1945*; di **Manuela Pacillo** (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Il processo di Norimberga agli albori della Guerra Fredda*.

Ultimo atto delle tre giornate napoletane è stata quindi l'Assemblea dei soci SISCALT, chiamata quest'anno a eleggere il nuovo Direttivo e il nuovo Presidente dell'associazione. La votazione ha avuto quale esito l'elezione di **Carlo Spagnolo** a successore di Andrea D'Onofrio nella carica di Presidente della Società e dei seguenti membri del nuovo Direttivo: **Laura Di Fabio**, **Andrea Di Michele**, **Monica Fioravanzo**, **Lutz Klinkhammer**, **Marzia Ponso**, **Marica Tolomelli**, **Filippo Triola** e **Francesca Zilio**. All'ora di pranzo l'Assemblea ha terminato i propri lavori, sancendo in tal modo la conclusione del convegno.

Il nono convegno annuale SISCALT svoltosi a Napoli, con le sue sei sezioni, insieme alla *lectio magistralis* e alla Tavola Rotonda, è stato dunque un momento particolarmente proficuo d'intenso confronto tra studiosi italiani e tedeschi, anche su un piano interdisciplinare, su fondamentali aspetti della storia tedesca e dei rapporti bilaterali italo-tedeschi nei trent'anni dalla riunificazione della Germania. Le riflessioni offerte dalle stimolanti relazioni e dai dibattiti nelle tre giornate hanno permesso di far emergere un quadro molto sfaccettato e spesso problematico e articolato della storia tedesca, lontano da visioni semplicistiche e stereotipate, non raramente nutrite da pregiudizi, spesso presenti nel dibattito pubblico, riportando le questioni affrontate sotto il fruttuoso vaglio di un'attenta analisi critica scientifica.